

tempi, nulla ne dice, e il Dandolo racconta semplicemente, che i servi ripararono al palazzo, domandando la punizione de' colpevoli, senza di che non sarebbersi arresi, e allora fu nominata la giunta (1). Questa condannò Pietro Candiano, Pietro Dentesus o Dente, Pietro Flabianico, Domenico Falier ad esser rilegati a Costantinopoli; Stefano Candiano, un nipote dell'ucciso Giovanni Gradenigo ed altri esularono spontaneamente in Francia, nè più tornarono in patria. Solo Orso Grugnario restò nelle Isole, forse perchè meno colpevole degli altri, ma fu credenza popolare che venisse poi tormentato e fatto morire dal demonio (2): in generale la mitezza della sentenza mostra quanta circospezione fosse usata a non irritare di troppo i partiti. Gli aderenti del doge, per togliere motivo di nuovi scandali, furono mandati ad abitare nelle isole di Fine e Poveglia, ove ottennero terre, valli, pesche, pascoli, caccie e paludi, coll'obbligo d'un annuo censo; alla loro testa fu posto un gastaldo ducale e s'impegnarono di mandare ogni anno sette dei loro anziani ad inchinare il doge nel secondo giorno di Pasqua, portandogli alcuni presenti di frutta e di pesce, e il doge gli ammetteva quindi al bacio di pace.

In generale questo periodo della storia veneziana è ancora alterato dalla favola e dalla esagerazione, siccome avviene nelle prime età di tutte le nazioni: però aperta-

(1) *Servi ducis ad palatium redeunt et postulant a populo justitiam de malefactoribus et quod aliter palatium non restituent. Ob hoc decernentur iudices Petrus episcopus Equilinus, Gradensis archidiaconus, et Dominicus Mosono sive Masolo, quorum iudicio servi palatium restituent: horum, duae partes ponuntur ad habitandum Pupiliam, reliqua vero in Finis et promiserunt subsistere perpetuo omni ducum famulatu, in cuius remissionis culpae demonstratione dux singulis annis Gastaldionem Pupiliae cum VII ejusdem loci antiquioribus feria secunda post Pascha ad osculum pacis recipere consuevit. Dand.*

(2) Sagornino.